ANNO XXXI. — Martedì, 24 Settembre 1878 — N. 262

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 23 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma giunto stamane annunziava che il generale Szapary aveva impegnato in Bosnia un serio combattimento con gl'insorti a Tusla. Più tardi un dispaccio ufficiale da Vienna ci dice che il generale Szapary era giunto, il giorno 21, presso Han Pirkovatz, che le alture di Liubac erano sgombrate dal nemico, e che una deputazione proveniente da Tusla aveva annunziata al generale la sottomissione della città. Ora non sappiamo se il dispaccio di stamane, che accennava ad una notizia ricevuta dal *Times*, si riferisca a questi fatti, oppure a qualche combattimento posteriore al 21, nel qual caso converrebbe dire che la pacificazione di quelle popolazioni non è ancora compiuta come affermano le notizie viennesi.

Però dal complesso dei telegrammi giunti in questi due giorni s'intende che gli austro-ungheresi progrediscono nella loro conquista e che nella Bosnia e nell'Erzegovina hanno raccolte forze tali da schiacciare nel sangue l'insurrezione. L'occupazione, quando sarà compiuta, avrà costato all'Austria-Ungheria grandi sacrifici d'uomini e di danaro. È da desiderare ch'essi conducano almeno ad un'opera di pace e civiltà. Soltanto in questo modo l'Austria-Ungheria potrà cogliere i frutti dell'impresa a cui si è sobbarcata e prevenirne le pericolose conseguenze.

L'Ungheria non è ancora ben persuasa che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina debba servir a frenare l'elemento slavo; teme anzi l'effetto contrario. E mentre pareva che l'impresa fosse stata iniziata appunto per calmare le inquietudini dell'Ungheria rispetto ai progressi degli slavi, ora vediamo che il mezzo non è reputato efficace, e le inquietudini aumentano invece di diminuire.

A Vienna, dove sovra ogni altra considerazione sta l'onor militare, si vuol compiere l'occupazione energicamente: a Pest invece le vengono suscitati ostacoli d'ogni maniera. Il Consiglio dei ministri d'Ungheria, presieduto dal signor Tisza, si oppone alla costruzione della strada ferrata da Sissek a Novi, che sarebbe utilissima per la sussistenza delle truppe in Bosnia. Anche a proposito della guerra bosniaca si manifesta, pertanto, l'antagonismo fra le due parti dell'impero.

Una grave notizia ci comunica il telegrafo da Calcutta. L'emiro dell'Afghanistan non ha permesso che la missione inglese oltrepassasse Alimusjid. Perciò la missione fu richiamata dal vicerè delle Indie, il quale, dice il telegramma, ha riconosciuto che l'emiro è uno strumento della **Russia**.

È poco probabile che il governo inglese si rassegni ad uno stato di cose che racchiude una grave minaccia per gl'interessi inglesi. Procederà ostilmente contro l'emiro? E questi sarebbe in tal caso abbandonato dalla Russia? Ci asteniamo da previsioni che sarebbero premature. Notiamo soltanto che da alcuni giorni il linguaggio della stampa inglese riguardo alla Russia è di nuovo grandemente irritato.

Il discorso del sig. Gambetta a Romans, che, secondo una parte ragguardevole della stampa francese, contiene soverchie concessioni ai radicali, non ha soddisfatto questi ultimi, i quali hanno festeggiato a Parigi e in altre città della Francia l'anniversario della proclamazione della repubblica nel 1792. In tale occasione anche i radicali hanno esposto il loro programma, e lo troviamo nei discorsi di Louis Blanc e del sig. Naquet. Vorrebbero essi sopprimere la presidenza della Repubblica, il Senato e il bilancio dei culti, e domandano la libertà intera della stampa e delle riunioni. Sono dunque ben lontani dall'intendersi col sig. Gambetta, il quale accetta la presente costituzione com'è e con tutti i suoi difetti, e non si mostra certamente disposto ad abolire l'ufficio di presidente, che sta in cima ai suoi ambiziosi pensieri. I signori Louis Blanc e Naquet non rappresentano che una minoranza nel partito repubblicano, ma ad ogni modo va notato questo dissidio, appunto nel momento in cui le parole del sig. Gambetta hanno ridestate le diffidenze dei conservatori.

GLI ARTIFIZI DEI MODERATI

Un giornale di Milano, la *Ragione*, ch'è unito ai ministri da antichi vincoli d'amicizia, ha adoperata, in questi giorni, una frase infelice. Ha detto che le difficoltà suscitate al ministero dalle rivelazioni del corrispondente del *Temps*, sono un *artifizio dei moderati*. E quest'accusa ritorna in campo nei giornali ministeriali, ogniqualvolta il gabinetto si trova in qualche guaio a cagione di errori suoi o de' suoi amici.

Non ricercheremo se questa denominazione di *moderato* sia proprio la più conveniente al partito che quei giornali combattono. Conosciamo un partito liberale costituzionale, nelle cui file abbiamo l'onore, da molti anni, di militare. E ci pare che non meriti davvero il rimprovero lanciatogli con tanta acrimonia. Nessun ministero è stato mai trattato, come il ministero Cairoli, con tanto sincera cortesia dai suoi naturali avversari. E sovratutto non vediamo traccia d'artificio nella condotta nostra e del nostro partito. Abbiamo preso nota degli errori ed anche delle disgrazie (se così le si vogliono denominare) del ministero, e questo era il nostro diritto, anzi il nostro dovere. Ma lo abbiamo fatto con tanta mansuetudine che, in verità, ci sorprendono questi lamenti, che appena si spiegherebbero se avessimo menato spietatamente la sferza.

Il gabinetto Cairoli è stato da noi salutato con benevolenza, perchè ci pareva, ad ogni modo, da preferirsi ai due ministeri che lo avevano preceduto e, se non altro, rispondeva a un alto sentimento di moralità politica. Lo abbiamo imparzialmente appoggiato quando ci parve che l'opera sua fosse utile al paese; lo abbiamo combattuto a viso scoperto quando giudicammo funesti o pericolosi gli atti suoi. Non si può dire altrettanto di coloro che gli avrebbero dovuto essere amici costanti e fedeli, e che non solamente gli si mostrarono più volte oppositori, ma finirono per trascinarlo in una via che rese difficile la sua posizione rispetto al paese.

Quanto a noi, non si potrà citare un solo caso, nel quale, come gratuitamente afferma la *Ragione*, abbiamo artificiosamente cercato di mutare un lieve incidente in una grande questione. Abbiamo considerato come gravi questioni quelle che veramente erano tali. Non ci si verrà a dire che è un lieve incidente l'abolizione della tassa sul macinato, o ch'è stata uno scherzo l'agitazione per l'Italia irredenta o che non è un fatto grave il malcontento per gli aumenti dell'imposta sui fabbricati — aumenti prima ordinati e poi sconfessati dall'on. ministro delle finanze — ovvero che non è una questione molto seria quella della sicurezza pubblica venuta in così cattive condizioni sotto il presente ministero.

Riguardo a qualcuno di questi lievi incidenti, come li chiama la stampa ministeriale, dobbiamo pentirci di essere stati troppo miti, anzichè di aver dato prove di soverchia severità. Citeremo un esempio: i fatti di Arcidosso, intorno ai quali l'on. ministro dell'interno ha promesso di far palese tutta la verità. E noi allora dichiarammo che davanti a quel solenne impegno, intendevamo di riservare ogni giudizio sull'accaduto. La nostra leale condotta non celava certamente alcun artificio. Ma invano il paese ha aspettato finora l'adempimento della promessa, e di quei fatti non si sa a chi attribuire la responsabilità, che l'on. ministro ha respinta.

Noi potremmo ricordare molte altre prove della nostra longanimità. Se le parti fossero mutate, se gli amici nostri tenessero il potere, e, indipendentemente dagli ardui problemi parlamentari rispetto ai quali si dividono i partiti, a un ministero di parte nostra fossero caduti tra capo e collo tanti malanni quanti se ne tirò addosso il ministero Cairoli, noi domandiamo alla *Ragione* e ai giornali che unitamente a lei ci rivolgono parole piene d'ira e di dispetto, se la loro moderazione sarebbe stata uguale alla nostra; se avrebbero aspettati per mesi e mesi i risultati delle inchieste; se dall'uccisione del Lazzaretti, dalla fuga dei briganti, dall'aumento quasi generale dei reati non avrebbero tratto argomento a diatribe furibonde; se ai contribuenti arbitrariamente vessati avrebbero consigliata la pazienza; se l'opera del nostro governo al Congresso di Berlino avrebbero giudicata con equità pari a quella da noi adoperata. La risposta è facile per chiunque ricordi la condotta ed il linguaggio della stampa dell'opposizione fino al 18 marzo 1876.

Alle rivelazioni del corrispondente del *Temps* non abbiamo attribuito importanza maggiore di quella che meritavano. Per noi era evidente, e lo abbiamo dichiarato, ch'esse contenevano una parte di vero e una parte di falso. Fu smentito il colloquio coll'onor. Zanardelli, non quello coll'onor. Cairoli, e se la smentita del *Diritto* fosse stata fin dal primo giorno più esplicita, tutti avrebbero considerato chiuso l'incidente. Una sola osservazione abbiamo stimato opportuno di fare a proposito di quelle rivelazioni, vale a dire che il ministero non sarebbe andato incontro a siffatti inconvenienti, se avesse adempito l'obbligo suo ch'era quello di prevenire e impedire gli erronei giudizi facendo conoscere la verità al paese, e seguendo così l'esempio di tutti gli altri governi liberali d'Europa. E quest'osservazione la manteniamo, e ripetiamo ancora che l'ostinato silenzio del gabinetto Cairoli è una delle cause principali delle poco liete condizioni in cui s'è posto.

Questi non sono artifici; sono savi consigli che diamo ai nostri avversari, come li avremmo dati ai nostri amici se si fossero trovati al governo della cosa pubblica. Imperocchè siamo fermi nel difendere le nostre opinioni, ma non adoperiamo due pesi e due misure.

LE ISTITUZIONI SOCIALI NELL'ALSAZIA

L'Alsazia si è presa una nobile vendetta nel Parlamento germanico col mezzo di uno dei suoi più illustri figli, il Dollfus. Il discorso notevolissimo di questo uomo venerando si riassume in poche parole gravide di grandi idee: In Alsazia, uno dei centri industriali più importanti del mondo, non si conosce la malattia del socialismo, poichè i fabbricanti hanno fatto il loro dovere promuovendo coll'aiuto degli operai le istituzioni che ne rialzano la dignità economica e morale. Questo è l'esempio a cui deve ispirarsi la Germania, la quale colla sola forza non domerà i ribelli.

Il degno uomo ha voluto scolpire la idea generale, ma poi l'ha illustrata con un'analisi semplice come la verità, narrando le istituzioni, delle quali poteva dire: *magna pars fui*. Da 25 anni funziona la istituzione delle case operaie; ogni casa è cinta da un allegro e nitido giardino, e in 15 anni di annualità si può comperare al prezzo medio di 2800 marchi; sinora si costrussero 900 case, delle quali 10 soltanto sono invendute e 1000 famiglie operaie vi si ospitano tranquille nel sentimento sicuro della proprietà.

Gli operai che entrano in una di queste case si redimono, poichè volgono ogni loro pensiero ad accumulare gradatamente i risparmi per pagar le rate annue; e finora hanno sborsato tre milioni di franchi all'incirca. Il governo ha dato un sussidio di 300,000 franchi, a condizione che la Società edificatrice non traesse alcun guadagno dall'impresa all'infuori di un modico interesse; e difatti gli utili si dedicarono a promuovere le più utili istituzioni sociali. Nel centro della città operaia le strade, i bagni, un lavatoio, un magazzino alimentare, una scuola pei fanciulletti rappresentano i guadagni dell'impresa. In altri luoghi dell'Alsazia si è imitato il buon esempio di Mulhouse; anche il bene ha la sua virtù contagiosa. Nè a ciò soltanto si è limitata l'azione dei fabbricanti filantropi; hanno fondato un grande asilo per gli operai viaggiatori, che già ne ospitò 90,000; hanno fondato una grande cassa di pensione per gli invalidi. L'industria è una battaglia continua e ha i suoi feriti e i suoi morti. A titolo di pensioni si distribuirono già più di 1,200,000 franchi. Con cure affettuose a favore delle donne partorienti, alle quali si paga lo stipendio purchè curino i loro figliuoletti alla casa per un certo numero di settimane, si è diminuita la mortalità dei bambini.

E tutto ciò non basta. Si è pensato anche al divertimento degli operai, fondando un *casino*, ove essi trovano giornali, libri, musica, giuochi leciti, conferenze; il piacere onesto sostituito al disonesto. Se le imposte non pesassero tanto, se il servizio militare non fosse così duro, finiva l'austero oratore, si potrebbe pensare a nuove istituzioni; indirettamente e con finissima sagacia accagionando al governo, senza dirlo, se questa fonte della provvida carità sociale non isgorgava ancor più fervida e viva. Discorsi di questa specie hanno poca fortuna di esercitare una influenza decisiva sui Parlamenti politici, i quali si lasciano dominare unicamente, quasi sempre, dallo spirito e dalle convenienze di parte. Gli apostoli perdono o scemano alle Camere le miti influenze che esercitano in piazza. Ma gli è certo che pur continuando nella via per la quale si è messo (e chi potrebbe smuoverne quell'ostinato titano?), il principe di Bismarck dovrebbe tenere sommo conto dei consigli del Dollfus e dell'esperienza ch'essi contengono. Non si risolvono soltanto colle verghe dei littori questi formidabili problemi sociali, e non è lecito colpire se non si è acquistata la certezza di aver provveduto a curare la terribile malattia con tutti quegli altri mezzi che l'igiene sociale, questa scienza, o arte, che si voglia chiamare, così trascurata, oggidì addita e consiglia. Forse il Dollfus, come succede a tutti gli apostoli convinti, a tutti i filantropi veramente disinteressati, si illude un poco sull'efficacia universale dei rimedi da lui suggeriti. In altri luoghi non hanno dato i risultati di concordia e di pacificazione ch'essi ottennero nell'Alsazia. Non si videro gli scioperi acuti, ostinati al Creuzot, ove le istituzioni sociali ad uso dell'Alsazia fioriscono da parecchi anni! E si potrebbero citare altri esempi in questo anno.

Inoltre le istituzioni celebrate dal Dollfus rappresentano la sapiente iniziativa dei padroni, e oggidì le classi operaie, parte per sentimento di fierezza e di dignità, parte per sobbillamenti perversi, aspirano ad emanciparsi da sole col mezzo delle Società cooperative e delle Società dello sciopero sòrte in Inghilterra. Insomma, il problema è dei più complessi, perchè non esiste, come ha notato un arguto oratore, una « questione sociale »; ma vi sono delle « questioni sociali » le quali richiedono i più accurati metodi di cura, senza preconcezioni sistematiche, secondo la qualità e la gravità dei casi. Si tratta di una scienza nuova, inspirata alle osservazioni minute, la quale giudica le idee dai loro effetti, e non ne respinge alcuna *a priori*, quando si tenga nella cerchia del diritto e dell'onestà. E non vi è dubbio che il metodo alsaziano illustrato dal Dollfus rivela una delle pagine più belle di questo libro oscuro e misterioso della società moderna. Il gran cancelliere tedesco, che crede troppo alla forza, dovrebbe meditare su quella pagina della persuasione e della carità sociale. Dopo la vittoria di Sédan, di fronte al minacciante socialismo, i vinti dell'Alsazia possono insegnare molte cose ai vincitori.

LA CRISI MUNICIPALE A VENEZIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Venezia, 22 settembre.

(X) Nell'annunziarvi una settimana fa la nomina della nuova Giunta municipale, fu molto parco di commenti. Era una vittoria ma i commenti mi riserbavo a farli dopo aver veduto come si usava di questa vittoria. Avevo un vago presentimento che se ne usasse male e non mi sono ingannato. I senatori Giovanelli e Fornoni non vollero accettare l'ufficio; il conte Giustinian mandò la sua rinuncia, e in conseguenza di ciò gli altri assessori rinunciarono anch'essi. Si è giuocato a vinciperdi, si è conquistato il campo per lasciarlo al nemico.

Le ragioni palesi del conte Giustinian sono deboli. Si dice ch'egli non volle mettersi in contraddizione con se stesso; che avendo offerto prima le sue dimissioni

---

4

APPENDICE

L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE

RACCONTO

(dal tedesco)

di

Fanny Lewald

« Per ragionare con tanta chiarezza e combinare con tanta abilità, bisogna avere ben libero il cuore! » rispose egli.

« Bisogna essere schiavi della propria condizione! » oppose essa.

« Voi non conoscete e non potete apprezzare la mia, la nostra posizione giustamente, signor conte! Voi siete indipendente, siete libero, servite il re, perchè vostro padre lo serviva e perchè vi aggrada di farlo, ma il vostro avvenire non è riposto esclusivamente nelle sue mani. Oltre l'Alpi avete una patria; vi sono assicurati dei ricchi possedimenti, i quali potete dir vostri... Io, al contrario, sono qui avvinta; io ed i miei siamo incatenati alle buone grazie della duchessa; siamo dipendenti dalla volontà reale, poichè le spese inevitabili inerenti alla nostra posizione e le inclinazioni dispendiose di mio marito, hanno in breve ingoiato tutto il mio patrimonio... Ed io non sono sola; ho figli i quali, sebbene per ora sieno piccini, pure un giorno mi chiederanno una posizione, un avvenire! La duchessa potrà agevolmente procacciargliela, ma essa è orgogliosa del nome che porta, dell'onore della sua famiglia. Al suo acume non è sfuggito come fra tutti i signori della Corte voi siate il solo la di cui presenza mi possa riuscire pericolosa. Per quanto abbia cercato di allontanare i suoi sospetti, ciò non mi riuscì mai del tutto e il vostro duello di questa mattina ha atterrato di un sol colpo ciò che la prudenza e la vigilanza mi avevano acquistato in tanti anni... »

Dette queste parole, si avvicinò al conte e, posandogli la mano sulla spalla, continuò guardandolo seria e quasi in atto di preghiera:

« Ho distrutta la mia e la vostra felicità; dovete voi forse per ciò rovinarmi del tutto? Al male ch'io stessa mi sono attirato, devo aggiungere l'angoscia sul conto vostro? Debbo ripetervelo che il conte d'Artois è fuori di sè dalla collera contro il feritore del suo favorito?.. La duchessa che ama teneramente questo nipote, unico figlio della sua sorella morta giovanissima e per il quale aveva formato i più brillanti progetti, possiede interamente il favore del re e della regina, la quale era venuta a cognizione dell'accaduto, e allorchè essa uscì dalle di lei stanze ed io comparvi alla presenza di Sua Maestà, sentii che essa sapeva ogni cosa; sentii che la duchessa mi aveva nominata per certo. Sentii che il terreno mi vacillava sotto ai piedi e mi avvidi che il turbine che s'addensa contro di voi non colpirebbe voi solo, qualora non vi risolveste a partire. »

Il conte era rimasto ad ascoltarla in silenzio, ma le sue parole non mancarono di raggiungere lo scopo prefisso da lei.

Sconvolto dall'avvincendarsi delle più diverse sensazioni, commosso dalla bellezza di quella donna pur sempre amata e dalle sue confessioni, e benchè già più volte da lei ingannato, sapendo che attualmente diceva il vero, che veramente l'avvenire di Francesca dipendeva dalla volontà della duchessa, chiese, facendo uno sforzo:

« Che debbo fare? Che cosa esigete da me, Francesca? »

Era tempo! esclamò fra sè, ma si sforzò di mantenersi calma nel volto e si fece più tranquilla, ora che si stimava vicina alla meta.

« Fuggite, Giuseppe, fuggite questa notte istessa! » lo scongiurò cogli accenti più dolci della sua voce melodiosa.

« Date il tempo ai vostri amici di perorare la vostra causa. Il re vi stima, il conte d'Artois non sarà irreconciliabile. Rimanete lontano finchè lo stato del cavaliere di Lagnac sia deciso, finchè sia passato il pericolo e che sia guarito, ed egli stesso, posso accertarvelo, egli stesso... »

Il conte si ritirò di alcuni passi, e con una freddezza che contrastava singolarmente con i suoi modi di prima, prese a dire:

« Oh sì! Il cavaliere di Lagnac, ne son certo, accondiscenderà, a vostra preghiera, a farmi ottenere dal re il perdono della lezione che egli ha ricevuta oggi da me. E poscia vi compiacerete pure, illustrissima, d'insegnargli a rispettare un po' meglio l'onore delle donne che in lui ripongono la loro fiducia, di quanto ei l'abbia fatto fino ad ora. »

Ciò detto, s'inchinò e s'avviò all'uscio.

La marchesa trasalì, e il senso di trionfo, il rossore che le avea cosparse le guance, diedero luogo a un pallore profondo. Ella smarrì la calma del contegno: avrebbe desiderato parlare, ma la vera parola non le si offerse, e nondimeno non voleva lasciarlo partire da sè in tal modo... Già faceva un passo per seguirlo, per trattenerlo; già apriva le labbra a richiamarlo, allorchè una riflessione improvvisa ne la distolse. Colla mano appoggiata sul tavolo, coll'occhio fisso su lui che s'allontanava, ella si mantenne al suo posto. Conosceva per lunga esperienza il cuore del conte. Sapeva che non gli basterebbe l'animo di partire senza rivolgerle un ultimo sguardo e in ciò non s'era ingannata.

Allorchè, varcando la soglia, il suo occhio ricorse all'amata, la vide vacillare e cadere e tosto, a quella vista, tutte le sue risoluzioni vennero meno. Non più padrone di sè, si lanciò a lei e si gettò a'suoi piedi.

Essa si era coperta la faccia col fazzoletto: egli le afferrò le mani e le coperse di baci. La marchesa chinò allora il capo sul suo e lo congedò colle parole:

« Fuggi, perchè io ti vegga ritornare un giorno! »

Appena l'uscio fu richiuso dietro al conte, la marchesa alzò il capo; e traendo un profondo respiro, come chi abbia sostenuto un lavoro di gran fatica, disse fra sè:

« Se n'è andato finalmente! »

Suonarono le nove ore. La marchesa prese il candeliere dal tavolo e si avvicinò ad uno specchio per osservare la sua acconciatura ed abbigliamento. Con mano sollecita si riaggiustò la collana di perle e di diamanti intorno al collo, ed il fermaglio pure di diamanti, che ratteneva sopra il *toupé* le penne di un rosso cupo e che fu da lei tirato alquanto più verso la fronte. Lo specchio le rifletteva tutta la sua bellezza abbagliante. Dopo poco, la marchesa aveva lasciato la stanza dove la sua civetteria aveva poc'anzi assistito allo strazio di un nobile cuore.

Quando il conte giunse alla sua abitazione, vi trovò suo nipote il giovane Ulrico di Thuris che lo aspettava, quale gli chiese se aveva l'intenzione di mettersi in viaggio; il conte fece un cenno affermativo.

« In tal modo rivedrò finalmente la mia patria! » diss'egli, cercando almeno di trarre un'idea consolante dalla tristezza in cui si trovava; ma tale idea poco valeva a rallegrarlo, poichè egli non conosceva la sua patria.

Suo padre avea già servito la dinastia francese, sotto la quale era salito al grado di generale: egli si era ammogliato ad una tedesca, figlia dell'ambasciatore di una piccola Corte tedesca alla Corte di Parigi. Il conte Giuseppe ed una sua sorella molto maggiore di lui erano nati ed educati in Francia e quando il generale colla moglie ed il figlio fecero un viaggio nella Svizzera per recarsi a visitare la figlia, maritata poco lungi dal confine italiano, il conte Giuseppe era ancora un fanciullo. Immagini confuse di monti altissimi ricoperti di neve, di cascate d'acqua rumoreggianti, di stretti e pericolosi passaggi, di piccole e amene città, di villaggi ridenti e di superbi castelli gentilizi su vette solitarie, gli erano rimasti impressi nella mente; ma non avea fino a quel punto provato il desiderio di ravvivare quelle immagini.

Al ritorno dal loro viaggio [illegible] sera, suo padre era morto e [illegible] rando la benevolenza reale alla

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

governo o il governo avendolo accettato, il rimanere oggi al posto, in seguito al nuovo voto del Consiglio, equivaleva a disconoscere la validità dei motivi da cui era stata dettata la precedente determinazione; si dice ch'egli desiderò di non creare fra comune e governo un attrito nocivo al paese, e di non mantenere un provvisorio che danneggia gl'interessi cittadini; si dice infine che quand'anche gli fosse venuta un'altra volta la nomina a sindaco, egli non poteva vivere in buone relazioni con un prefetto, il quale usò con lui in modo tanto scortese.

Tutto ciò, a parer mio, si confuta agevolmente. L'ufficio di sindaco ha due derivazioni: il voto del Consiglio e la nomina governativa, e di queste due derivazioni la prima è la più diretta e quella che conferisce maggiore autorità. Dei due mandanti del conte Giustinian, l'uno aveva accettata la sua rinuncia, l'altro l'aveva rifiutata con una votazione così splendida che raddoppiava il valore del rifiuto; restando assessore anziano, egli offriva al ministero il modo di correggere uno sproposito e di rimettersi sopra una via consentanea ai principii di libertà, oppure lo costringeva a smascherarsi del tutto con una nuova offesa recata al comune.

Nè più efficace è l'argomento che riguarda la paura di danneggiare il paese cogli attriti fra la Giunta e il Governo, cogli ostacoli frapposti a uno stabile assetto delle cose municipali. Adottando tali idee si verrebbe a riconoscere la necessità di un permanente accordo di opinioni politiche fra i sindaci e i ministeri, onde quelli dovrebbero esser cambiati coi cambiarsi di questi. Nè si dica che i sindaci non devono appartenere a nessun partito. Nei paesi liberi non sono fuori dei partiti che gli uomini insignificanti e si deve desiderare che i sindaci non siano uomini insignificanti. Basta ch'essi non dimentichino il riserbo speciale ch'è loro imposto dalla carica di cui sono insigniti. Inoltre, nel caso nostro, si sa benissimo che il ritiro del conte Giustinian non apre l'adito a una soluzione definitiva della crisi municipale; esso non fa che gettarci nell'ignoto.

Più fiacca di tutte è la ragione desunta dalla difficoltà dei rapporti personali fra sindaco e prefetto. Guai ad ammetterla. Ogni prefetto che volesse sbarazzarsi di un sindaco non avrebbe da far altro che da usargli qualche incresnza e il sindaco se ne andrebbe pei fatti suoi. A me sembra invece che questa sarebbe una buona ragione per rimanere.

Comunque sia, gli argomenti che si adducono oggi potevano a miglior titolo addursi il giorno stesso dell'elezione; invece, accettando, essi non han fatto che perder di pregio.

Permetta il conte Giustinian che se ne cerchino di più validi, e creda pure che non è difficile trovarli. Che cosa fecero i più influenti amici del conte Giustinian durante questa crisi? Che cosa fecero gli uomini che sono ascritti al suo stesso partito? Che aiuto gli hanno prestato? Che segni hanno dato di comprendere la gravità del momento, la necessità di stringere le file, di sostenere, anche con loro sacrifizio personale, quelli ch'essi spingevano nella lotta? La lotta era ardua e si poteva vincerla con decoro, con utile del paese, ma conveniva che i migliori ne affrontassero le noie e i pericoli, conveniva che intorno al conte Giustinian si formasse una Giunta seria, operosa, autorevole. Invece fu una gara magnanima per levarsi d'impiccio. E con che leggerezza si è proceduto!

Si credette di far un colpo maestro nominando assessori il Giovanelli ed il Fornoni, ma si sapeva se avrebbero accettato? E se non si sapeva, se si sapeva anzi il contrario, se non si era riusciti a svegliare il loro senso della responsabilità, perchè si è insistito in una combinazione che doveva risolversi in nulla? Non si trattava già di fare un fuoco d'artifizio, ma di creare una Giunta, e le Giunte si creano con gli uomini che non rinunziano. Ma, si dice (parlando di chi poteva essere una forza nell'amministrazione), il Fornoni doveva accettare. Sicuro che doveva accettare. E se non ha voluto? Il non nominarlo era assai meno peggio che l'avere il bel gusto di provocare da lui una rinuncia. È evidente che da questa rinuncia del Fornoni e dell'altra del Giovanelli, il conte Giustinian s'è creduto indebolito e fu spinto alla risoluzione che ha presa e che portò seco necessariamente anche la dimissione degli assessori che sarebbero rimasti.

Il conte Giustinian può non dirlo, e sarà una novella prova della squisita delicatezza. Ma non può proibire agli altri di dirlo la sua voce. Egli non ha mancato al suo partito; è il suo partito che ha mancato a lui; egli avrebbe certo saputo far violenza a sè stesso, egli avrebbe saputo restare al suo posto se il suo partito gli avesse data la forza necessaria per mantenervisi. Non dico con ciò ch'egli faccia bene ad andarsene, ma capisco perchè se ne va.

LE SPESE PER LA BOSNIA E L'ERZEGOVINA

« Mentre l'esercito austriaco, scrive la *Neue Freie Presse*, combatte contro gl'insorti nella Bosnia, le truppe inglesi che effettuarono pacificamente l'occupazione di Cipro, sono decimate dal clima che risultò molto più micidiale di quanto si sarebbe creduto. Dieci giorni sono, il comandante della guarnigione inglese a Cipro, telegrafò a Londra che il 25 per cento di tutte le sue forze erano già malate di febbre. Ciò è accaduto sebbene da parte dei comandanti si fosse usata la maggiore prudenza possibile. Invano la località sulla quale venne posto il campo è stata scelta dopo accurati studii da abili ufficiali del genio che ne conoscevano le condizioni sanitarie; si fece all'improvviso la scoperta che, fra gli abitanti, quel luogo era conosciuto come focolare di miasmi. Invano si tolse tosto il campo da Cheflik, invano si è mandato un reggimento nelle fresche ombre del bosco e nelle verdi pianure di Cyrenea, dove l'acqua pura e le fresche brezze marine subentrano al vento sciroccale ed al suolo infocato di Cheflik. Un altro reggimento venne inviato in montagna, sull'altipiano di Dali, ch'è considerato come luogo di aria buona. Un terzo si accampò presso la sponda del mare. Ma tutti questi provvedimenti sanitarii furono adottati inutilmente non si è potuto finora vincere il male, anzi esso fece spaventevoli progressi!

« Se tutti i rimedii risultassero inefficaci contro questa inattesa calamità, non è improbabile che l'Inghilterra si veda costretta a ritirare le sue truppe da Cipro ed attendere finchè i lavori di bonifico abbiano distrutto i miasmi, ovvero essa può anche rinunciare affatto all'esecuzione del trattato. (!)

« In condizioni anche più difficili si trova l'Austria-Ungheria di fronte alla Bosnia ed all'Erzegovina. Non solo finora non venne conchiuso alcun trattato colla Turchia, ma le truppe d'occupazione austriache devono conquistare ogni chilometro quadrato di terreno colle armi alla mano contro gli abitanti insorti.

« Non dubitiamo che fra breve l'onore delle armi sarà soddisfatto e l'insurrezione repressa, ma allora cominceranno nuove difficoltà. Non parliamo qui del lutto portato in tante famiglie, dei molti feriti, dei malati che soccombono anche in quel clima, delle privazioni delle famiglie dei soldati della riserva; ma la completa pacificazione del paese richiederà ancora lungo tempo, tanto più che gli insorti della parte sud-est del paese sono in contatto coi fanatici maomettani di Novi-Bazar e dell'Albania e, vedendosi minacciati nelle loro proprietà, nella loro religione, nelle loro abitudini, continueranno la lotta mortale ancora lungamente. Un competente militare, testè ritornato dalla Bosnia, ci ha assicurato che anche dopo la repressione dell'insurrezione, dovrà rimanere nella Bosnia una considerevole forza militare, almeno sino alla prossima primavera. Questa necessità ci costringe a sacrifici straordinarii; vogliamo però parlare per ora soltanto di quelli finanziarii. Supponiamo pure che, prima che sia cominciato l'inverno siano terminate le operazioni militari e che la metà dell'esercito, cioè circa 100,000 uomini, possano ritornare in patria, l'occupazione di quelle provincie e le forze necessarie per tenere in freno l'occupazione, esigono, oltre al credito di 60 milioni, una maggiore spesa di almeno 100 milioni di fiorini. Infatti, oltre le spese di sussistenza delle truppe, si devono costruire caserme, ristaurare le strade interamente guaste e costruire ferrovie.

« Anche essendo ottimisti e supponendo il caso più favorevole che il paese sino alla prossima primavera sia tanto pacificato da non dover tenere colà una forza straordinaria, mancano al paese quasi tutte le istituzioni che devono servire di base allo sviluppo della civiltà; si dovranno, per esempio, costruire un gran numero di edifizi amministrativi e giudiziari, di scuole, ponti e strade. Simili lavori richiederanno un nuovo e considerevole capitale, e crediamo di essere molto moderati calcolandolo soltanto a 40 milioni di fiorini. Oltre al sangue ed agli altri sacrifici che imporrà alla nazione l'occupazione, l'impero, nel caso più favorevole, dovrà fare una spesa di 200 milioni di fiorini per ottenere condizioni stabili ed ordinate. La monarchia dovrà quindi sottostare ad un onere d'interessi annuale di circa 14 milioni.

« Vediamo ora quali probabilità essa abbia di farsi indennizzare le spese mediante l'occupazione del paese, ovvero quali vantaggi quest'ultimo può presentare onde compensare quei sacrifizi.

« Secondo diverse autorità, fra gli altri, dalla recente pubblicazione del barone Schweiger Lerchenfeld, la Bosnia e l'Erzegovina, dopo le rettifiche di confine stipulate dal Congresso di Berlino, non avranno più di un milione di abitanti, dei quali circa 300,000 musulmani, 500,000 cristiani greci e 170,000 cattolici. Le imposte erano sinora percepite da questa popolazione in modo affatto primitivo. Esse consistono:

« 1. Nell'imposta capitativa, pagata da ogni abitante non maomettano da uno a 60 anni d'età. Era in certo modo l'imposta militare, perchè il servizio militare spettava ai maomettani. L'ammontare di questa imposta è calcolato dagli uni a 22 e dagli altri a 90 piastre a testa.

« 2. L'imposta fondiaria e sulle case, percepita su tutti senza distinzione di religione, del 4 per mille sul valore.

« 3. L'imposta sul bestiame, sui cavalli, animali bovini e suini.

« 4. Un'imposta sulla macellazione degli animali suini.

« 5. L'imposta rurale: a) la decima sul grano; b) il 5 per cento sul taglio dei boschi e sul prodotto delle miniere.

« 6. Un'imposta industriale sui caffè.

« 7. L'imposta sul tabacco.

« 8. I dazi d'importazione e di esportazione.

« Secondo una relazione ufficiale del console inglese Freeman, le entrate della Bosnia ascesero nel 1877 a 30,000,000 piastre d'imposte, 2,805,000 di entrate doganali, e 9,500,000 piastre inviate da Costantinopoli ovvero percepite straordinariamente. Le spese ascesero per l'amministrazione civile a 21,190,000 piastre e pel servizio militare a 20,000,000, in tutto a 50,802,000 piastre, ovvero in cifra rotonda a cinque milioni di fiorini. Senza la somma inviata da Costantinopoli, il bilancio della Bosnia presenterebbe un disavanzo di 8,091,000 piastre. Siccome il paese è stato poi devastato e rovinato dalla guerra, le entrate negli anni avvenire saranno anche minori, e le spese, naturalmente, per la missione civilizzatrice che si è assunta l'Austria-Ungheria, dovranno aumentare grandemente in confronto della trascurata amministrazione turca. Siccome la Dalmazia richiede presentemente ancora due milioni di aggiunta per le spese amministrative, è certo un calcolo modesto se si ritiene un aumento di spese di altri due milioni all'anno per la Bosnia e l'Erzegovina. Si deve quindi rinunciare ad ogni speranza che l'Austria-Ungheria sia mai indennizzata pienamente dei suoi sagrifici finanziari. I vantaggi che possono essere ottenuti debbono quindi ricercarsi nel terreno politico. Temiamo però che anche questi si riducano a zero per la monarchia, in causa di quelle popolazioni agitate e pervertite, almeno per cinquant'anni. L'esperienza che si è fatta in Dalmazia è davvero poco incoraggiante.

« L'unica possibilità per l'Austria-Ungheria di avere un notevole sollievo, se non compenso, pei gravi sacrifici che dovrà fare, consiste in un amichevole accordo colla Turchia, in forza del quale la Porta contribuisse alla durevole pacificazione del paese ed in ispecie della popolazione maomettana. Perciò insistiamo per la conclusione di una convenzione colla Porta. »

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE in Grecia

Il *Messager d'Athènes* pubblica un articolo sulla situazione parlamentare in Grecia. Ne togliamo i seguenti passi più notevoli:

« A giudicarne dal linguaggio e piuttosto dal silenzio dei loro giornali più autorevoli, si direbbe che i partiti han disarmato davanti all'attitudine presa dalla Turchia nella questione delle frontiere. Così, niuno degli uomini notevoli dell'uno o dell'altro partito osa uscire dalla saggia riserva imposta in certa guisa dalle circostanze nelle quali versiamo.

« Dovunque, in ogni occasione, essi scompariscono di buon grado intendendo bene che il momento sarebbe male scelto per attaccare e biasimare la politica adottata e seguita dal ministero. Questa moderazione da parte dei nostri capi-partito ci sorprende tanto meno perchè essi si mostrarono sempre, nei difficili momenti, disposti ai sacrifici che l'opinione pubblica esigeva dal loro patriotismo.

« La situazione parlamentare non è dunque complicata al punto da inquietarci sulla stabilità governativa, si necessaria in questo momento. Evidentemente se l'opposizione stimasi abbastanza forte per abbattere il gabinetto, e abbastanza sicura di se stessa per dar poi al paese un gabinetto con guarentigie di durata, essa affermerà le sue pretensioni al potere appena riconvocata la Camera, una generale discussione sulla politica interna ed estera dell'attuale ministero. Ma essa approverà la politica del gabinetto Comoundouros se si accorgerà che sia impossibile sostituirlo in modo utile all'ellenismo. È anche possibile che essa domandi l'ingresso nel ministero di qualche personaggio politico ragguardevole affine di infondergli, se possiamo così esprimerci, un nuovo sangue, una vita novella. Molti credono che questo sia un mezzo per mettere il governo in grado di far valere, a un momento dato, tutti i mezzi di cui può disporre la nazionalità greca. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 21 *settembre*. — Quando vi giungerà la presente, avrete saputo che alla Corte d'Assise sono terminati i dibattimenti a carico dei componenti e manutengoli della banda Leone, e che, dei 20 giudicabili presenti, 13 furono condannati e 7 furono assolti. I tredici furono condannati nel seguente modo: sei ai lavori forzati a vita, e tra questi sei sono compresi: Botindari, Turrisi e Zito Turro, che erano stati precedentemente condannati ai lavori forzati a vita, come facienti parte della banda Rocca e Rinaldi; uno ai lavori forzati per anni 24 e mezzo, uno alla stessa pena per anni 23 e mezzo, due, id., per anni 19 e mezzo, e tre alla reclusione; cioè, il primo, per anni 9 e mezzo; il secondo, un ex-milite a cavallo, per anni 5 e mezzo; il terzo per anni 4 e mezzo. Furono anche condannati in contumacia i tre banditi fuggiti dalla vettura cellulare, cioè: Salpietra e Randazzo ai lavori forzati a vita, Passafiume ai lavori forzati per anni 24 e mezzo.

Per uno dei giudicabili i giurati fecero un piccolo pasticcio: affermarono la colpabilità, ma ammisero la forza irresistibile, e credendo che ciò non bastasse a liberarlo, ammisero pure le circostanze attenuanti. Sono piccoli errori, nei quali spesso incorrono i giurati per ignoranza della legge.

Tutti coloro che sono stati presenti ai dibattimenti dal primo all'ultimo giorno, dicono che i giurati si sono inspirati al sentimento della più perfetta giustizia. Per i sei che furono dichiarati incolpevoli, le prove non erano sufficienti, ed è noto che, in simili casi, i giurati coscienziosi difficilmente pronunziano un verdetto affermativo. Del resto, i maggiori delinquenti sono stati severamente puniti, e, senza l'ultimo decreto reale d'amnistia, la Corte avrebbe dovuto pronunziare varie sentenze capitali. Aggiungo, che taluni dei sei assolti rimarranno in carcere per rispondere della tentata evasione e di complicità nell'evasione dalla vettura cellulare.

Debbo con dispiacere continuare ad annunziarvi che sinora nessuna speranza arride di potersi catturare i tre briganti fuggiti. Ieri l'altro successe un fatto, che lascerebbe sospettare di non avere ancora quei banditi toccato la loro formidabile fortezza, cioè il circondario di Termini-Imerese, e questo stratagemma sarebbe un'altra prova della loro scaltrezza. Trovandosi una pattuglia di soldati in perlustrazione nei dintorni di Parco che è un comune a brevissima distanza da Palermo, si accorsero che alcuni individui, vista da lungi la forza pubblica, si diedero a fuga precipitosa lasciando per terra una cesta. Raggiungere i fuggitivi per la molta distanza era impossibile; i soldati si contentarono di esaminare la cesta abbandonata, e si avvidero che li dentro trovavansi nascosta tra le foglie quattro carabine di ultimo modello, smontate, e una grande quantità di munizioni. Ora la quantità e la qualità delle armi, il modo misterioso con cui si trasportavano, la circostanza che Parco trovasi a breve distanza da Belmonte, ove, nel giorno stesso che evasero dalla vettura cellulare furono veduti i briganti Salpietra e Randazzo, tutto ciò fa sospettare che possano essere nascosti in quei dintorni, e che, prima di muovere pei loro quartieri d'inverno, avessero pensato, per tutte le evenienze, di essere bene equipaggiati ed armati.

Io non so se le autorità politiche abbiano concepito lo stesso sospetto, e se abbiano in conseguenza preso le opportune misure in località, dove forse non sognavano poter essere nascosti i briganti fuggiti; comunque sia, sinora non si è avuto alcun felice risultato, e certe scoperte sono dovute al caso piuttosto che ad una buona polizia.

Continua intanto l'inchiesta giudiziaria per la evasione dei briganti, e si fanno perizie sopra perizie sulla vettura cellulare. Mi assicurano che ieri l'altro un ingegnere perito, per dimostrare la fenomenale fragilità, si fece chiudere in una celletta di quelle che dai briganti non furono rovesciate, e, quando fu dentro, diede un mediocre urto e la sfondò. E in una vettura così costruita si mettono in una volta 14 famosi briganti, e si fanno scortare da soli tre carabinieri! Pare un sogno.

Nel giorno 24 il Consiglio comunale comincierà la sua sessione autunnale, e all'ordine del giorno c'è la nomina della Giunta. Voi sapete quale sia la condizione di questo Consiglio comunale dopo le ultime elezioni: una maggioranza liberale, svogliata e non molto assidua alle riunioni; una forte minoranza che si fa chiamare regionista, compatta ed assidua in modo da non mancare mai nessuno all'appello. Ciò vuol dire che, spesse volte nel Consiglio, se non sempre, ci sarà una maggioranza di regionisti.

Il comm. Perez, sindaco, prevede questo guaio, e si trova, come suol dirsi, nella condizione dell'asino nell'imbarazzo. Vorrebbe lasciar tutti contenti, venire a transazioni; ma quasi sempre trova difficoltà insormontabili dove meno se le aspetta. Un momento si dice che l'accordo sia riuscito, concedendo tre assessorati ai regionisti; un momento dopo si annunzia che ogni combinazione è sfumata. Insomma non si è ancora concretato nulla, e, se si domanda ai consiglieri quello che si pensa e che si dice, rispondono annoiati che sono in piena torre di Babele. Vedremo quello che spunterà nel giorno 24. Un'aperta scissura porterebbe senz'altro lo scioglimento del Consiglio, e in questi momenti sarebbe questo un fatto deplorevolissimo, poichè sembra certo che negli ultimi dell'entrante ottobre verranno in Palermo il Re e la Regina, e in tale occasione la nostra città non dovrebbe essere rappresentata da un R. delegato straordinario. Che i nostri consiglieri se tengano bene in mente!

—

Isola Maddalena, 21 *settembre*. — Da circa due mesi abbiamo qui il R. piroscafo *Washington*, comandante Magnaghi, il quale coi suoi distinti ufficiali è incaricato di tracciare la Carta idrografica della Sardegna non solo, ma anche di verificare la vera posizione geografica dell'isola, la quale pare non sia troppo esattamente segnata nelle Carte ora in uso.

Oltre questi errori di massima, altri molti se ne correggeranno, indicando al loro vero posto molti pericolosi scogli delle Bocche di Bonifacio principalmente, ora inesattamente segnati; altri se ne aggiungeranno non prima ritrovati che, se una volta con bastimenti relativamente piccoli non era necessaria la loro segnalazione, ora, per lo smisurato volume e pescaggio delle moderne macchine da guerra, costituiscono un vero pericolo.

Gli è un vero servizio che si rende alla navigazione, e l'Italia può andar superba che fino ad ora la sua Carta idrografica pubblicata dall'Istituto di Genova [...] più grande, la più bella e la più [...] di altri consimili lavori delle nazioni [...] ropee.

E un altro elogio convien fare ai [...] ufficiali ed all'equipaggio del *Washin*[...] ed è che nei due mesi dacchè sono [...] non sorse nè un contrasto, nè un [...] gli abitanti e l'equipaggio, non solo [...] nessuno potrebbe dire di aver visto [...] rinaio brillo, e ciò a mio parere fa [...] più bell'elogio della disciplina e dell'[...] che regna sui nostri bastimenti da g[...]

Per le osservazioni astronomiche, [...] sarie a stabilire la vera latitudine e [...] tudine della Sardegna ed il loro con[...] coll'ufficio di Genova, fu eretto sull'[...] fortino di quest'isola, detto la « Gu[...] Vecchia », un Osservatorio astronom[...] stabilita una linea telegrafica fra il [...] forte e l'ufficio telegrafico del paese. [...] verno dovrebbe ora profittare di tale [...] cipio per impiantare finalmente un [...] semaforico da tanti anni progettato ap[...] alla « Guardia Vecchia », che per la [...] posizione fra la Corsica e la Sardegna [...] punto di passaggio di moltissimi legn[...] a vela, sia a vapore, i quali non p[...] bero non risentirne grande vantaggio.

Questo paesello, una volta così fio[...] è ora in una rapida china, e fra bre[...] il governo non vi provvede, si ridur[...] abitazione di pochi miserabili pes[...] Molti progetti si escogitarono per [...] in nostro aiuto — lazzaretto, fortifica[...] bagno penale, bacino di carenaggio - [...] tutti finirono nel nulla principalmente [...] mancanza di fondi. Intanto una lenta [...] tinua emigrazione va spopolando il [...] con grave danno anche della mari[...] guerra, la quale finirà per perdere un [...] gento di esperti e arditi marinai, ch[...] volta formavano il nerbo degli equ[...] della gloriosa marina sarda.

Alzate anche voi la vostra autor[...] voce, e forse il governo si scuoterà [...] tanti progetti, qualcuno potrebbe att[...] augurando per mia parte che cada la [...] sul bacino di carenaggio — propos[...] gen. Garibaldi e di cui sono già fat[...] studi fino dal 1875 — come quello ch[...] l'incremento della navigazione, ha più [...] babilità di prosperare e di risponder[...] guamente alla spesa che importerebbe.

Il generale Garibaldi sta sempre [...] vamente bene. In questi giorni fu all[...] dalla presenza dell'unica sua figlia Te[...] la quale, col marito signor Canzio e [...] dei suoi figli, dopo otto e più anni, [...] a rivedere il venerato vecchio.

Qui ed in tutto il nord della Sar[...] dobbiamo lamentare la più ostinata s[...] sicchè sono in gran parte svanite le [...] speranze concepite nel Sassarese sul [...] colto delle olive e delle uve. Qui dal [...] non ha più piovuto, sicchè quasi tu[...] nostre fonti sono asciutte e la popola[...] ha un gran da fare a provvedersi l'[...] per bere e per le faccende domestic[...] forse, a motivo di tale siccità, alcune [...] lattie vanno mietendo numerose vittime, [...] cipalmente fra i bambini.

NOTIZIE ESTE[RE]

FRANCIA

Il Consiglio dei ministri tenne, [...] una breve seduta. Esso ha deciso d[...] riunirsi, salvo casi imprevedutì, prim[...] 2 ottobre.

Il ministro Say ha conferito coi suoi [...] leghi intorno alla Convenzione mone[...] conclusa colla Svizzera.

— Il *National* annunzia che il sig. [...] faure riprenderà la direzione degli af[...] 2 ottobre. La data della convocazione [...] Consigli municipali per la nomina dei [...] legati senatoriali sarà fissata soltanto [...] lora.

— È morto il signor Laurier, dep[...] dell'Indre, che fu repubblicano, ed era [...] sato a destra.

OLANDA

Il bilancio del prossimo esercizio ch[...] presentato agli Stati generali dal [...] Bassi presenta un miglioramento nell[...] tuazione finanziaria di quel regno. Le [...] prevedute pel 1879 sono inferiori di 4 [...] lioni a quelle del bilancio corrente. [...] la medaglia ha il suo rovescio ed il m[...] stro delle finanze annunziò che, dop[...]

---

tessa molti vantaggi per l'avvenire del figlio, questa signora, in vista di ciò ed anche perchè era abituata alla vita di Corte, non pensò ad allontanarsi da Parigi; tanto meno poi a recarsi permanentemente ad abitare nel deserto castello de'Grigioni. Parigi era divenuto a poco a poco per lei quasi il centro del mondo e la Corte il sole dal quale le emanava la luce e il calore.

In questa convinzione avea educato pure il suo unico figliuolo, ma insieme all'amore per la Francia, alla devozione per la dinastia regnante, avea cercato d'istillare in lui i saldi principii della religione protestante e la severità dei costumi i quali dal tempo della Riforma erano stati il bel retaggio della veramente nobile di lei famiglia.

La contessa non giunse neanch'ella ad un'età avanzata e il conte Giuseppe si trovò orfano a diciott'anni, abbandonato a sè stesso, nel possesso di un posto da ufficiale delle guardie svizzere, non che di grandi ricchezze. Il nome di suo padre gli aveva procurato per tempo un grado nel reggimento, al quale il padre stesso aveva comandato; la sua nascita lo poneva in relazione colla più antica nobiltà, ed il favore di cui erano stati onorati i suoi genitori dalla coppia reale, gli avevano assicurato una favorevole accoglienza al suo primo apparire alla Corte. La sua bella figura ed un certo non so che di esaltazione cavalleresca disponevano in suo favore le signore; gli uomini lo additavano come giovane dotato di coraggio e di onore, come un cavaliere compito che dimostrava di aver ben profittato de' vantaggi dell'educazione ricevuta. La fortuna lo avea favorito in tutto, negandogli una cosa sola: la facoltà di godere di tutto ciò ovvero quella interna armonia delle facoltà senza la quale riesce impossibile di godere della vita.

Il conte sapeva valutare i vantaggi di cui godeva, ma la sua ambizione non era soddisfatta di ciò. Egli avrebbe desiderato ritrovarsi al tempo glorioso che sembrava essere omai sparito per la Francia.

Il regno di Luigi XVI non era un regno guerriero, non v'era da sperare di poter cogliere degli allori sui campi di battaglia; la grande epoca della letteratura pure era trascorsa e l'antica galezza francese più non ravvivava gli spiriti.

Le inclinazioni speciali del re, la discordia tra esso ed il popolo che si faceva sempre più sensibile, esercitavano, senza che veruno lo confessasse a sè stesso, un'influenza penosa sulla disposizione della Corte e ben si avrebbe potuto dire che si cercava distrarsi per evitare di pensare alle nubi che si addensavano.

Il motto insano e perverso: « Dopo di noi il diluvio, » rimaneva tuttora scolpito nella memoria degli uomini, quand'anche non si osasse ripeterlo, perchè alla Corte stessa si trovavano persone alle quali non isfuggiva la funesta probabilità che da quelle nubi, che si andavano addensando sull'orizzonte politico, dovesse scagliarsi il fulmine annichilatore della dinastia e dei suoi aderenti.

A cotesti chiaroveggenti il giovane conte non aveva appartenuto per certo, ma si poteva annoverarlo invece tra coloro in cui ferveva un nobile malcontento, perchè chiedevano al giorno più che di vederlo passare, ed alla vita più che i suoi fuggevoli godimenti. Spinto da una brama ardente e irrequieta verso le grandi azioni, con l'ideale destato nelle menti degli uomini dall'autore della Nuova Eloisa, col cuore disposto a quella esaltazione di passione che ha trovato la sua maggiore espressione nel Werther di Goëthe, il conte Giuseppe viveva da pochi anni in Corte, quando comparve quivi la figliuola diciassettenne dei signori della Roche, eletta a damigella della regina.

Francesca della Roche era di una bellezza abbagliante, accorta quanto bella, fredda e calcolatrice. Essendo la figlia più giovane di una numerosa famiglia, fino dai suoi primi anni le era stato caldamente raccomandato di non perdere di vista il proprio avvenire e le ristrettezze domestiche. La sua bellezza veniva considerata dai genitori come parte del capitale di famiglia, e, cullata sempre da idee di ricchezza e splendore che la seducevano tanto più, in quanto essa usciva da una solitudine campestre, la giovanetta Francesca entrò al servizio di Corte, col fermo proponimento di trarre il massimo vantaggio possibile dai pregi personali di cui era dotata.

Cauta ed osservatrice, attenta come un giovane cacciatore all'agguato, vivace abbastanza da essere facilmente scossa, ma non tanto immaginosa o sensibile da poter essere facilmente indotta, contro sua volontà, ad alimentare una passione, senza cuore e senza principii, sarebbe stato ben difficile il giudicarla qualora il ritegno esteriore a cui era stata avvezza non le avesse fornito la apparenza di una verginale modestia. Ella passava per religiosa e costumata, e appena arrivata, da accorta qual'era, scelse per suo confessore quello medesimo della duchessa. Da lui venne raccomandata a lei, e questa, considerando opportuno l'avere presso alla regina solamente persone su cui l'ambiziosa famiglia Polignac potesse esercitare influenza, prese sotto la sua speciale protezione la giovane damigella.

La signorina della Roche ne fu ben soddisfatta. Le fece comodo l'esser condotta fino al piè della scala, sulla quale si riserbava poi di salire. Ella fu tutta devozione, tutta premure per la sua protettrice, ciò che non le impediva di tener l'occhio bene aperto per vedere di poter formare per sè stessa un buon matrimonio.

Il bel conte di Rottenbuel le sembrò l'uomo adattato. Vide ch'egli era distinto dalle madri delle ragazze da marito, che era ben veduto alla Corte. Ciò le bastò per tentare di attirarlo nelle sue reti, e la propria bellezza e giovanezza le resero il cómpito di tanto più facile in quanto che al conte mancava affatto quell'egoismo calcolatore o quella doppiezza ond'ella era fornita. Egli era vissuto soltanto alle sue inclinazioni, a' suoi sogni; era un fanatico credente in mezzo ad una società incredula e prosaica. Egli anelava alla soddisfazione del propizio cuore, non come la signorina della Roche allo scopo di crearsi una posizione ed un avvenire sicuro.

Il conte Giuseppe si abbandonò all'amore per Francesca senza secondi fini, e con la piena devozione, con l'illimitata fiducia di un primo amore. Ma fu appunto l'elemento poetico e romantico che in lui v'era; fu appunto il progetto da lui vagheggiato di passare la vita nella propria patria a fianco della donna amata, fu appunto tutto ciò, diciamo, che avea diviso Francesca da lui. Ella si trovava troppo giovane e troppo bella per ritirarsi in un rimoto castello posto in un paese montuoso; e appena il marchese di Vieillemarin cominciò a corteggiarla, la prospettiva di divenire cugina della [...] chessa e assicurare in tal modo la [...] posizione presso alla regina, la fece [...] solvere a lasciare il conte ed a [...] strarsi più devota che mai alla [...] chessa.

Francesca della Roche divenne m[...] chesa di Vieillemarin; e come a[...] ingannato il conte e sacrificato [...] propria ambizione, del pari deluse p[...] il marito e la duchessa, ma lo fece [...] modo da rendere impossibile a tut[...] tre di accusarla e liberarsi di lei.

Agli occhi del conte figurava di [...] sere stata uno strumento nelle m[...] della propria famiglia, lo assicurava [...] il suo amore l'avrebbe resa felice, [...] la sua amicizia le sarebbe tuttavia l'un[...] conforto nell'infelice suo matrimonio.

Eccitava oggi il suo amore, dom[...] la sua gelosia, implorava da lui co[...] passione, generosità; in una paro[...] avea saputo rimanere padrona dei s[...] pensieri e dei suoi sentimenti; gli av[...] tolto la pace, la calma, l'avvenire [...] non gli permetteva di riacquistare que[...] libertà alla quale lo vedea spesso a[...] lare. L'amore, la fedeltà e l'amicizia [...] un uomo d'onore illibato, furono, in[...] tre, dalla marchesa, dopo pochi an[...] considerati come un saldo appoggio [...] una difesa di cui non voleva nè pote[...] fare senza, poichè la sua posizione a [...] Corte si andava facendo man mano p[...] scabrosa.

(Continua)

1879, bisognerà necessariamente creare nuovi introiti. Il ministro spera trovare questi mezzi mediante una tassa sui beni di manomorta e sui capitali in portafogli.

GRECIA

I giornali di Atene annunziano che fu accordata la libertà provvisoria ai giornalisti del *Rabagas*, arrestati per offese al re.

— Gli stessi giornali ci fanno sapere che al ministero degli affari esteri si prepara il *Libro Bleu*, che sarà presentato alla Camera, e conterrà tutti i documenti diplomatici scambiati dal gabinetto greco colle potenze, nonchè i rapporti dei consoli sulla situazione delle provincie greche dell'impero ottomano.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La *Libertà* ha posto innanzi il progetto di festeggiare il ritorno delle LL. MM. a Roma con una *Ritirata colle fiaccole*. L'idea è buona e non abbiamo nessuna difficoltà d'appoggiarla. Ci permettiamo però di avvertire la nostra egregia consorella di un equivoco in cui è caduta affermando che le quattro *Marches aux flambeaux* di Meyerbeer sono state scritte per questa specie di passeggiate. Le *Marches aux flambeaux* furono scritte per la Corte di Prussia e in occasione di sposalizi di principi, per accompagnare una tradizionale cerimonia che in quella Corte si compie e durante la quale tutte le dame e i grandi dignitari, muniti d'una fiaccola, s'inchinano davanti agli sposi. Il ritmo solenne e il tempo 3|4 delle suddette *marcie* non si presterebbero punto allo scopo fissato dalla *Libertà*, pel quale si richiedono marcie popolari e a tempo pari.

—

In seguito a grazioso invito, ci siamo recati stamane all'Ospizio di San Michele ad osservare gli studi diversi fatti dagli alunni per concorrere alla premiazione che avrà luogo il giorno 29 corrente mese.

I saggi esposti ci parvero generalmente migliori di quelli dell'anno scorso, e possiamo intanto dire che vi abbiamo trovato progresso.

Il giurì che deve giudicare dei lavori migliori era questa mattina riunito e si componeva di tutti i professori del luogo, oltre a due o tre altre persone che assistevano all'esame senza far parte del giurì.

Ci asteniamo, fino a che il giurì non si sarà pronunziato, di parlare di alcuno di quei saggi in particolare. Lo faremo con piacere a tempo opportuno.

Alla premiazione, che avrà luogo, come fu detto, il 29, saranno invitati alcuni ministri, il prefetto comm. Mazzoleni, il sindaco, gli assessori municipali, la stampa ed altre ragguardevoli persone, nonchè tutte le famiglie degli alunni, che prenderanno posto nel mezzo del grande cortile dove si fa la distribuzione delle medaglie.

—

Ieri sera i trasteverini festeggiarono l'anniversario della breccia di Porta Pia con musica e luminarie.

Era stata addobbata di festoni di lauro e di bandiere una delle vie di quel quartiere che ieri sera fu il punto di riunione di tutti i trasteverini e delle trasteverine.

La festa popolare procedette col massimo ordine.

—

Il Comitato promotore del *meeting* operaio è stato ricevuto questa mattina dal sindaco, al quale hanno domandato il teatro Apollo per fare il *meeting* annunciato, rinviato ieri ad altro giorno in causa della pioggia.

Il sindaco ha risposto che ove non vi siano impedimenti di lavori o di restauri è disposto ad accordarlo.

—

È giunto in Roma il barone Keudell, ambasciatore di Germania.

—

Fino dall'altro ieri sono incominciate le lezioni del primo corso autunnale magistrale di ginnastica, sotto la direzione del sig. Giuseppe Polacco, nella palestra della « Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma. »

I maestri venuti dalla provincia sono già parecchi.

Il corso durerà fino al 14 del prossimo mese d'ottobre.

—

L'egregio questore, comm. Bolis, ha preso anch'egli la sue vacanze: è partito oggi alle 2 1|2 pom. per Bergamo, sua patria, ove resterà fino ad oltre la metà di ottobre, presso la sua famiglia.

Il cav. Pozzi, ispettore capo, assume le funzioni di questore durante la di lui assenza.

—

Sua Santità ha ricevuto oggi in udienza nella sala del Concistoro i pellegrini lemonesi composti per la maggior parte di preti.

Il canonico Schiapparelli direttore ecclesiastico del pellegrinaggio ha letto un indirizzo, a cui rispondeva Sua Santità dopo aver ricevuta l'offerta dell'obolo di San Pietro.

Dopo dei pellegrini è stata ammessa alla presenza del Papa una deputazione di parrochi napoletani i quali dopo aver ringraziato S. Santità di aver dato all'archidiocesi napolitana il suo arcivescovo, deponevano ai piedi del Pontefice un ricco presente.

—

Il municipio è nell'imbarazzo per la scelta di un locale adatto ad istituirvi il Circolo straordinario delle Assise.

La magistratura protesta che il locale ai Filippini è inservibile e fa premura al municipio che provveda. Non è però così facile di trovare un locale che risponda a tutte le esigenze dei tribunali.

—

L'*Osservatore Romano* riferisce che in occasione dell'anniversario del 20 settembre l'*Unità Cattolica* di Torino ha fatto presentare a S. Santità, per mezzo del card. Nina, la somma di L. 12,000, raccolte fra i cattolici italiani.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 22 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,2
Termometro centigrado
Massimo = 23,2 — Minimo = 15,6
Umidità media del giorno
Relativa = 72 — Assoluta = 10,02
Vento dominante. Sud.
Stato del cielo. Vario con poca pioggia, bello la sera.
Pioggia in 24 ore 1 mm.0.

—

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a numero nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi 20 ogni numero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Col giorno 24 ha principio, colle cause sotto indicate, il Circolo straordinario delle Assise:

Martedì, 24 settembre. — Acc. Pompei Pietro; furto qualificato; test. 5. P. M. Rustigliano; avv. Marconi.

Mercoledì, 25, e giovedì, 26. — Acc. De Angelis Domenico e Massimi Giuseppe; assassinio; test. 11; P. M. Biffi; avv. Leonori e Palomba.

Venerdì, 27. — Acc. Ferrante Giovanni; uso sciente di false monete; test. 11; P. M. Virzi; avv. —

Sabato, 28. — Acc. Varani Giuseppe; assassinio; test. 15; P. M. Borelli, avvocato Lopez.

Martedì e mercoledì, 1 e 2 ottobre. — Rossi Giovanni e Gabrielli Vincenzo; grassazione; test. 15; P. M. Janazzi; avv. Pagno e Bartoccini.

Giovedì e venerdì, 3 e 4. — Acc. Jacovacci Antonio; omicidio; test. 12: P. M. Biffi; avv. Bartoccini.

Sabato, 5. — Acc. Crimi Giuseppe; reato contro il buon costume; test. 5; P. M. Rustigliano; avv. Lopez.

Martedì, 8, e seguenti. — Acc. Campeggiani Ferdinando, Batocchi Antonio e Muzi Angelo; assassinio, complicità in esso e falsa testimonianza; test. 48; P. M. Biffi; avvocati Palomba, Zuccari e Giordano.

BIBLIOGRAFIA

Appendice all'Epistolario e agli Scritti giovanili di Giacomo Leopardi a compimento delle edizioni fiorentine, per cura di Prospero Viani. — Firenze, G. Barbèra editore, 1878. — Prezzo L. 3.

Questo libro, a nostro avviso, è destinato ad avere molta fortuna, non tanto pel nome dell'autore e per esser compimento alla serie dei volumi leopardiani del Le Monnier, quanto pei documenti che lo precedono, e specialmente pei Ricordi intorno la fanciullezza, la vita, le opere del Leopardi, scritti o dati da' fratelli di lui al Viani. Maggior numero di notizie più sicure, più care, più curiose intorno a quel miracoloso spirito e a tutta la sua famiglia non troviamo in nessun altro libro che ne contenga le opere, o che parli di lui; e si n'esce alcuno ogni giorno (che poi la dimani è morto). Degli uomini grandi e famosi ci è sempre cara l'intendere ogni minima azione; e si vede che il Viani, molto amico dei sopravvissuti fratelli Leopardi, ne trasse da loro tutte le possibili notizie; e chi egli non ignora le belle e giuste ragioni addotte da Girolamo Garofalo nel principio della vita dell'Ariosto, scritta 54 anni dopo la morte di lui.

Le lettere sono 101, fra le quali molte notevoli assai per più ragioni; come le due singolarissime del 1819 al padre e al fratello Carlo, quella al Giordani, al De Sinner, al Bunsen, e varie al Melchiorri. Gli scritti giovanili sono 10 e tutti degni di osservazione, o dell'adolescenza e giovinezza d'uomo tanto singolare. Ci duole che qui non possiamo diffonderci a segnalare partitamente i pregi di questo volume, fra' quali un ritratto assai bello e somigliantissimo dell'autore nell'età di 28 anni; ma diciamo coscienziosamente che l'abbiamo letto da capo a fondo con grandissimo piacere, e che ne pare di dover ringraziare delle loro cure amorose tanto il Viani, quanto il Barbèra.

—

Dal medesimo editore abbiamo ricevuto due nuovi volumetti della sua accreditata *Collezione Diamante*. Uno di questi contiene le *Poesie di Giovanni Marchetti*, il gentile poeta sinigagliese della prima metà di questo secolo, l'amico ed il ministro di Pio IX, per l'incoronazione del quale verseggiò quella famosa azione drammatica che Gioacchino Rossini dipoi musicò. Nella cantica *Una notte di Dante* il Marchetti apparisce sempre poeta squisito per la forma e potente ancora nel pensiero; ma dove egli resta tuttora insuperato è nelle versioni pretiche delle migliori Odi di Orazio e delle più eleganti fra le Anacreontiche.

L'altro volumetto Diamante contiene i *Viaggi di Francesco Carletti*, un bel tipo di fiorentino del seicento, ch'esce di casa giovinetto per apprendere in Ispagna la pratica dei commerci, e che, per un seguito non interrotto di peripezie, partito per trafficare gli schiavi sulla costa occidentale dell'Africa, si ritrova a fare nè più nè meno che il giro del mondo. Dal Messico all'America Meridionale, poi di nuovo al Messico, e di lì al Giappone ed in China, con gli ozii di Capua in Goa, possedimento portoghese alle Indie orientali, combattimenti ed abbordaggi nelle acque di sant' Elena, l'isola predestinata; ed in seguito interminabili contrasti legali in Olanda, onori dal re di Francia, ritorno in patria e modesta sinecura alla Corte del serenissimo granduca.

Tutto ciò è raccontato con grande semplicità, con stile brioso, facile, elegante, e una lingua tanto pura, che la Crusca cita il libro nel suo vocabolario; eppure quest'originale scrittore, quest'ardito esploratore, quest'osservatore accuratissimo, oggi, che non si parla se non di viaggi, e si esplora il centro dell'Africa e si carezzano i mari ghiacciati del polo Nord, era da moltissimi sconosciuto. Certo, il prof. Carlo Gargiolli è meritevole d'encomio per avere rimesso al mondo questo volume di viaggi, curandone coscienziosamente la ristampa nella collezione del Barbèra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Commissione d'inchiesta. — Leggiamo nella *Nazione* del 23:

Nella sera scorsa giunsero in Firenze vari membri della Commissione d'inchiesta, e fra gli altri i commendatori Baracco, Casati, Varga e Lampertico; oggi arriverà il rimanente della Commissione che deve trovarsi tutta riunita in questo giorno a Firenze.

La Commissione ha preso alloggio all'albergo di *New-York*.

Congresso dei medici condotti a Pisa. — Telegrafano da questa città in data del 22 alla *Nazione*:

Questa mattina a ore 11 furono inaugurati i congressi dell'Associazione medica e di quella dei medici condotti. Parlarono i signori Minati e Ballori, presidenti provvisorii, il signor Meneghini rettore dell'Università, il sindaco signor Simonelli e il prefetto Miraglia, rappresentante il ministro dell'interno e quello dell'istruzione. Erano presenti all'inaugurazione 500 congressisti.

Tragedia al manicomio. — La *Patria* di Bologna narra di una grave disgrazia che ieri l'altro ha funestato quel manicomio, e destato la più viva impressione in quella città:

Il sindaco di Galliera aveva mandato a Bologna con lettera di accompagno un individuo di quel comune certo C. Bosi, il quale aveva dato segni di alienazione mentale. Nel viaggio non vi erano stati incidenti notevoli e la moglie ed un vetturino che l'avevano accompagnato fino a Bologna se la erano bene o male cavata.

Ma, giunti al manicomio, il malato che vi era stato altra volta ricoverato riconobbe il luogo, e diede in urli di disperazione e in minaccie. E cavò di tasca un coltello lungo, che non si sa come si avesse avuto l'imprudenza di lasciargli, e tentò con quello di colpire la moglie. Ma i portieri dello stabilimento furono lesti ad aprire il cancello ed a spingere l'alienato nel primo corridoio.

Fu là che avvenne la disgrazia. Invitato dagli infermieri accorsi ad inoltrarsi, egli vi si rifiutò recisamente, e brandendo il coltello minacciava di morte tutti quelli si fossero avvicinati. Era necessario disarmarlo per salvargli forse la vita, e perchè essendo quello un corridoio comune e dando accesso agli uffici di guardaroba e di economato, per impedire che il passo succedesse a qualcuno.

Vi si accinsero alcuni infermieri, ma egli infuriato freddò al primo colpo con una coltellata al cuore uno di essi, certo Tosarelli, giovane di 24 anni, e continuando nella lotta disperata ferì con due colpi l'infermiere maggiore.

E non basta. Il Bosi, in preda ad una straordinaria eccitazione, finiva col ferire se stesso al collo in modo tanto grave, che dopo poche ore ne moriva.

La procura del Re si recò poco dopo a constatare la doppia morte. L'infermiere maggiore, trasportato all'infermeria, versa, a quanto si afferma, in qualche pericolo.

I nuovi capitani reggenti della Repubblica di S. Marino. — A capitani reggenti della Repubblica di San Marino, sono stati eletti il nobile signor Cammillo Bonelli ed il sig. Pietro Berti, i quali entreranno in carica il 1° ottobre prossimo.

S. E. il comm. Domenico Fattori, che attualmente copre la carica di primo reggente, col 1° ottobre prossimo riprenderà il suo ufficio di consigliere segretario di Stato per gli affari esteri, che da tanti anni disimpegna.

Il primo reggente Bonelli Cammillo è la prima volta che viene eletto a tale ufficio.

Nuovo sistema. — Ci scrivono da Firenze:

Il cavaliere Giuseppe dott. Barzilai di Trieste, invitato a far parte del Congresso degli orientalisti, riunì in casa sua una eletta società di sapienti, ai quali espose il suo nuovo sistema di ideologia semitica per provare che le lettere dell'alfabeto entrano nella formazione delle parole come tanti segni rappresentativi.

L'illustre orientalista dimostrò splendidamente il suo assunto e lasciò in tutti vivissimo il desiderio che per suo mezzo questa nuova scienza giunga a cognizione di tutto il mondo intellettuale.

Assoluzione di giurati svizzeri. — La *Gazzetta Ticinese* scrive, in data da Lugano 21 settembre:

Ieri sera ebbe termine il processo Foffa, che fino da lunedì scorso si dibatteva davanti alle Assise. Come è noto, il signor Foffa, ispettore delle guardie federali di confine, ora stato posto in accusa quale autore o complice del furto nella cassa dell'ispettorato delle guardie di confine, avvenuto nella notte del 25 gennaio 1878.

Il verdetto dei giurì fu completamente favorevole al signor Foffa, i giurati avendo risposto negativamente a tutte le questioni che erano state loro sottoposte. Questo risultato venne applaudito dal numerosissimo uditorio presente nel Pretorio, ed una lunga schiera di cittadini accompagnò il signor Foffa, immediatamente posto in libertà, all'Hôtel Lugano.

Stato delle campagne. — Leggiamo nella *Gazzetta del Villaggio* del 21 settembre:

Chi salva l'onore dell'annata è proprio il riso, che per robustezza ed apparenza supera di gran lunga quello delle Indie e della Malesia, le cui attuali e crescenti importazioni in Inghilterra hanno fatto temere ad alcuni una diminuzione nella ricerche.

In questi ultimi tre giorni la temperatura si è posta al vario e pare che le nostre abbiamo preso di mira Vercelli, attesochè, non più tardi di ieri sera, vi ebbe un forte temporale, che s'ignora se sia stato accompagnato da grandine.

In Piemonte, nei circondari di Strambino, di Candia, di Pichesi, di Chieri e di Caluso, lo stato campestre procede regolarmente, anche per quanto riguarda le uve, mentre le notizie prese nel complesso di tutto il Piemonte lasciano desiderare maggior tranquillità e regolarità.

Nel Modenese le faccende si compiono con grande velocità; s'incominciarono le vendemmie, il mercato è fatto vivace a cagione degli incettatori, ed un cielo piuttosto benigno permette la preparazione delle terre per le altre colture.

Spingendoci nel Bolognese, quivi, oltrechè i raccolti sortirono ubertosi, lo stato dell'uva inclina ai modesti desiderii di quei viticoltori.

Il vicino Ferrarese, nel frumentone ha scoperto il miracolo di Fra Galdino, quello delle noci, qualità riuscita e quantità inaspettata.

Nel Meridionale accade l'opposto; ad eccezione di qualche temporalata di lieve momento e di nessun'efficacia, dura tuttavia un calore di Africa che rende la campagna qua e là alquanto brulla; in alcune località si vendemmia a precipizio per evitare i danni dell'ostinata siccità, in alcune altre sono le olivete, che cadono arsiccie e consunte.

Pubblicazione. — L'egregio Carpi, dopo gli studi importanti e notevoli per paziente diligenza di ricerche sulle colonie e sull'emigrazione, oggidì ha pubblicato un grosso volume, nel quale illustra l'*Italia vivente*. Il tema è così vasto e delicato che non si può dire esaurito. Il giudizio degli scrittori sui loro contemporanei è meno calmo, meno spassionato, che quando si esamina il passato; ed è difficile che le preoccupazioni dello storico non passino nella storia ch'egli imprende a narrare. Ogni scrittore è anche attore nel dramma contemporaneo e da ciò l'influenza delle predilezioni e delle passioni, da ciò la difficoltà intrinseca di somiglianti lavori, i quali però sono ottimi documenti per gli storici futuri. Il Carpi, che ha un animo mite e non corroso dalle passioni politiche, quando si trova dinanzi a un grosso problema, com'è quello dell'azione del sentimento religioso sulla società italiana, con rara ed accorta modestia ricorre agli studi di egregi scrittori ch'egli interroga direttamente o cortesemente gli rispondono. In questo volume, a mo' d'esempio, v'è una lettera fortemente pensata dell'egregio R. Mariano sul problema religioso in Italia.

Il libro del Carpi è una vera miniera di notizie rare e curiose; ci mette innanzi osservazioni che si contrassegnano per novità e per coraggio. Certamente il tempo modificherà alcuni di questi giudizii. Noi giornalisti e pubblicisti somigliamo a coloro che devono dipingere una montagna veduta mentre si sale; e senza dubbio la pingeranno meglio quelli che la vedranno a certa distanze opportune pei rilievi della prospettiva.

Intanto noi ci congratuliamo coll'egregio Carpi per la sua sapiente e fruttuosa operosità.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Biografia di Luigi Sani, per Benedetto Prina, con alcune lettere di illustri italiani. — Milano, stabilimento tipografico Agnelli.

La Favilla. Rivista di letteratura e di educazione, anno IX. Perugia 9 agosto 1878. — Assisi, succursale Sgariglia.

Vocabolario enciclopedico dantesco, compilato da E. conte Gaddi Nerucciani. Saggio dell'opera. — Bologna, Società tipografica dei compositori.

Storia del Collegio di San Carlo in Modena, narrata dal marchese Cesare Campori. — Modena, tip. di G. T. Vincenzi e nipoti.

Sulla estensione del diritto elettorale politico. Studi dell'avv. Luigi Amedeo. — Roma, Torino, Firenze, presso Ermanno Loescher.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. R. decreto 28 agosto che erige in corpo morale l'orfanotrofio Vittorio Emanuele di Parma.

2. R. decreto 28 agosto che approva la riforma dell'amministrazione del Monte di Pietà d'Este.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che l'Amministrazione ottomana ha notificata l'attivazione alla corrispondenza telegrafica internazionale dei cavi sottomarini fra Chio e Tenedos e fra Tenedos e Salonicco da una parte e Besike e Costantinopoli dall'altra.

Le tasse stabilite per queste nuove vie sono quelle stesse applicabili per la via di Zante-Chio e Teshemè, cioè a partire da qualsiasi ufficio italiano:

Per la Turchia europea ed asiatica (porti di mare)	L. 13
Per la Turchia europea ed asiatica (interno)	» 17
Per le isole di Metelino, Rode e Samos	» 15
Per l'isola di Cipro	L. 16
Id. di Candia	» 19

Queste tasse sono applicabili ai telegrammi di 20 parole, ed aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20.

Roma, 17 settembre 1878.

—

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che sono ristabilite le linee terrestri della Florida.

I telegrammi per l'isola di Cuba e per le Indie occidentali riprendono quindi il loro primitivo istradamento.

Roma, 17 settembre 1878.

NOTIZIE ULTIME

COMMEMORAZIONE PATRIOTICA

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Castelfidardo, 22 settembre. — Ieri fu solennemente commemorato l'anniversario della battaglia di Castelfidardo, splendida vittoria dell'esercito italiano contro le truppe pontificie. Folla immensa, che fu rallegrata da sette concerti musicali. Intervennero circa quaranta rappresentanze di Municipi e di Società operaie e patriotiche. Fecero discorsi applauditissimi gli avvocati Sentini e Magnoni, i dottori Zaccarini e Falleoni, nonchè un operaio. Ordine perfetto.

—

IL PROGETTO CONTRO I SOCIALISTI

La Commissione del Reichstag germanico incaricata di esaminare il progetto di legge contro i socialisti, approvò l'articolo 1° del progetto nella seguente forma proposta dal dep. Lasker:

« Sono vietate le Associazioni che, mediante tentativi socialisti-democratici, socialisti o comunisti, mirano a rovesciare le esistenti leggi dello Stato o la società, ovvero in cui le tendenze socialiste-democratiche, socialiste e comuniste per distruggere le leggi vigenti nello Stato o la società, si manifestano in modo pericoloso alla pubblica tranquillità. »

Si spera un accordo sugli altri articoli pure secondo le proposte del deputato Lasker.

Il principe Bismarck è ammalato da martedì sera.

—

SGOMBERO DI S. STEFANO

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli, 19:

« I russi sgombreranno S. Stefano sabato prossimo e i turchi rioccuperanno quella località il giorno seguente.

« Safvet pascià, sarebbe disposto a cedere eventualmente alla Grecia alcune isole sull'Arcipelago, ma nessuna parte della terraferma.

—

CIPRO

Lo *Standard* ha per dispaccio da Larnaca, 20:

« La salute delle truppe è pessima. Si manifestarono molti nuovi casi di febbre, con sintomi d'infiammazione del fegato. Su 2632 uomini, 417 sono malati o convalescenti. Sino a ieri si ebbero 21 morti. Circa 40 convalescenti sono partiti ieri su d'un *monitor* per una crociera di quattro giorni. È probabile che 400 circa saranno mandati a Malta, finchè siano cessati i grandi calori. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Ebbero luogo parecchi banchetti a Parigi, Marsiglia ed altre città, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica nel 1792.

I discorsi pronunciati da Louis Blanc a Parigi e da Naquet a Marsiglia, esposero un programma radicale, vogliono sopprimere la presidenza della Repubblica, il Senato e il bilancio dei Culti, e domandano la libertà assoluta della stampa e delle riunioni.

Il discorso di Louis Blanc è una critica indiretta del metodo di Gambetta, dicendo che è un triste calcolo di rendere monarchica la Repubblica per ingrossare il numero dei repubblicani.

Bruxelles, 22. — Il *Nord* dice che, mentre la Germania ed altri Stati cercano di ristabilire le relazioni colla Santa Sede, il Belgio non deve sopprimere la Legazione presso il Vaticano.

Calcutta, 22. — L'Emiro dell'Afganistan ricusò di permettere che la missione inglese oltrepassi Alimusjid. Il vicerè delle Indie richiamò la missione, avendo riconosciuto che l'Emiro è uno strumento della Russia.

Londra, 23. — Il *Times*, parlando del rifiuto dell'Emiro dell'Afganistan di ricevere la missione inglese, dice che la quistione diventa un problema molto serio per la politica estera dell'Inghilterra, e che questo rifiuto è un affronto, il quale può produrre le più gravi conseguenze.

Lo stesso *Times* ha da Vienna:

« Corre voce che il generale Szapary abbia impegnato un serio combattimento cogli insorti a Tusla. »

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 23. — Questa notte al Vesuvio vi fu una eruzione mediocre e intermittente. Nella base del nuovo cono vi sono immense fenditure, dalle quali escono lave e fuoco. Il cratere è quasi colmato. L'attività eruttiva è sempre crescente.

Vienna, 23. — Dispaccio ufficiale. — La prima divisione spedita da Serajevo per disperdere gl'insorti sulla linea Senkovics, Bandin e Oglak incontrò gli insorti e, dopo un combattimento di sei ore, s'impadronì del campo nemico sulle alture fortificate.

Gl'insorti fuggirono in tutte le direzioni.

Gli austriaci fecero un ricco bottino.

Il colonnello David, spedito da Serajevo verso Olovo, trovò lungo la strada le fortificazioni abbandonate, e che Olovo trovavasi senza abitanti, gli insorti essendosi ritirati.

Il 3° corpo, comandato da Szapary, giunse il giorno 21 presso Han Pirkovatz. Le alture di Liubao erano sgombrate dal nemico. Una deputazione provinciale da Tuzla annunziò al generale la sottomissione della città.

La 13ª divisione Froeblich incaricata di occupare Dokany, incontrò il nemico sulle alture di Majevica-Planina, protetto da vaste fortificazioni. La fanteria, appoggiata dall'artiglieria, ascese le alture, malgrado un fuoco violento del nemico, e scacciò gl'insorti dalle fortificazioni, inseguendoli. Le truppe, sempre combattendo, giunsero a Dokany, ove accamparono.

Il generale Budics, spedito a Dolji Dragoliovac per coprire la marcia sopra Tuzla, fu invitato da una deputazione proveniente da Bielina a continuare la marcia. Budics entrò a Bielina ed incominciò a disarmare la popolazione.

San Vincenzo, 22. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Vienna, 23. — Dispaccio ufficiale. — Il disarmo dei villaggi sulle montagne di Kozara e Grosara è terminato.

Una dimostrazione contro Kozienvakouf è riuscita. Dieci notabili di Vakuf, Ostrovitza, Orasatz e Havala consegnarono un indirizzo, nel quale dichiarano di sottomettersi ed implorano perdono per le violazioni delle frontiere.

Bucarest, 22. — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro degli affari esteri a partecipare alle potenze, per mezzo dei rappresentanti della Rumenia, che il principe d'ora in poi porterà il titolo di Altezza Reale. Questo titolo era già stato dato al principe per lo passato da parecchi sovrani stranieri.

Bucarest, 23. — Il console di Francia fu il primo che fece levare dal Consolato l'asta sulla quale s'inalberava la bandiera francese. Il console del Belgio ne imitò l'esempio. In tale maniera la Francia ed il Belgio vennero a manifestare pubblicamente d'aver riconosciuta l'indipendenza della Rumenia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	23
Rendita Italiana 5 0[0	78 72	78 80
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	446 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	[illegible]	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	[illegible]	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 settembre 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita apriva ferma 80 82 1[2 fine mese indebolendo poco a poco per chiudere 80 70 offerta. Per contanti fece 80 62 1[2.

Le Generali furono trattate a 445 50 per contanti e a 447 fine mese.

Nulla in altri valori.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 109.

Id. *chèques* 109 55.

Londra 27 35 tre mesi.

Oro 21 92.

(Ore 5 1[2 pom.)

La chiusura di Parigi essendo arrivata in ribasso, qui la Rendita si tiene fra 80 47 1[2 denaro e 80 57 1[2 lettera fine mese, ma senza affari.

FIRENZE	21	23
Rendita italiana 5 0[0	—	— —
Napoleoni d'oro	21 92 c	21 88 c
Londra 3 mesi	27 38 c	27 36 c
Francia a vista	— —	109 50 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 — n	815 50 c
Az. Banca Naz.	2036 fm	2035 — fm
Strade ferr. meridionali	341 — a	341 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	667 — fm	667 — fm
Banca Generale	— —	— —
Quarnazioni	21	23
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	80 72 1[2 fm	80 75 fm

PARIGI (ore 3,13 pom.)	21	23
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	79 90	80 —
» »	76 30	76 17
» 5 0[0	113 85	113 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 60	73 35
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	246 —	247 —
Ferrovie romane, azioni	74 —	— —
Obbligazioni lombarde	244 —	263 —
Obbligazioni romane	264 —	265 —
Londra a vista	25 29 1[2	25 29
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 7[8
Consolidato inglese	95 5[16	94 7[8

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

GIORNALI ESTERI
FRANCESI E TEDESCHI
da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.
Coloro che desiderassero abbonarsi si dirigano all'Amministrazione dell'Opinione.

La Tipografia dell'OPINIONE, via del Seminario, N. 87, essendosi fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione, a prezzi discreti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Cent. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via di Pietra, N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

AVVISO

Per le inserzioni in 3 a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano
delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi, Roma, via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154, 155 e 156 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali sunnominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni e ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.°** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranimali nervosi,e di denti ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **6 50**. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 30, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

UNA MAESTRA TEDESCA raccomandata, che insegna il francese, l'inglese l'italiano, il latino e qualche musica, cerca un impiego in Italia come insegnatrice, educatrice o dama di compagnia. Adr. Hosn, Kriebstein, presso Waldheim, regno di Sassonia.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle*.

Prezzo del N. 0, Cent. **75** il pacchetto — del N. 1, L. **1 50** il pacchetto — del N. 2, L. **2 25** il pacchetto — del N. 3, L. **2 75** il pacchetto — del N. 4, L. **4 25** il pacchetto — del N. 5, L. **2 75** il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Gondron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo. In Roma presso la succursale A MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgia dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/3 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattando-ne la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 1. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano ma presso la succursale A. Manzoni C., via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154-55-56.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Roma presso Quirino Brugia 344-345 Corso

VERO ESTRATTO DI CARNE
BUSCHENTAL

il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI di CARNE messi in commercio.

Vaso grande da 1 funto L. **9 50** - Vaso da 1/2 funto L. **5** — » da 1/4 di funto » **2 75** - » da 1/8 » » **1 45**

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, in Milano. In Roma; presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 155-55-56. Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

BISCOTTINI
DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano in Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, 91 via del Burrò 154-55-56. —Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualsiasi paese ove siavi stazione ferroviaria.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le **farmacie d'Italia.** (2)

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succ. A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde-[illegible]	
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vil prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

PASTA DI CORALLITE
PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Scala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56. Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE
ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) - *Deposito generale* per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo. In Roma presso la succursale della stessa Ditta, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. - *Dettaglio* nelle primarie farm

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Racozzi in Germania
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcoles in Francia
Montecatini in Toscana
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaere in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la Succur A. Manzoni e C, Via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne spedizione a ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce*, *rende morbida* e *trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire **2** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via del Burrò 154-55 56. Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

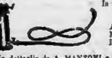
LA SORDITA'
E GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* si *congenita* che *acquisita*.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90 e 91 e Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

IRRIGATORI Dott. Eguissier
per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE



In rame verniciato N. 1 L. 12 caduno
» » » 2 » 14 »
» » » 3 » 16 »
Argenti . . . » 2 » 30 »
Figurati eleganti » 2 » 30 »
Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C°, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma, presso la succursale A. MANZONI e C° Via di Pietra N. 90, e 91 via de' Burrò, numeri 154 55 156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

IGIENE DELLA
PELLE
PUNTURE di ZANZARE
Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti
istantaneamente guariti colla
CREMA SIMON
NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante
Lyon 12, Via di Lyon, 12

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90, 91 e via de' Burrò n. 154-55 56.

Si vende a L. **3** il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso la Ditta A MANZONI e C. piazza di Pietra N. 90.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 90 e 91 e via del Burrò 154-55-56.

Tip. dell'OPINIONE

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **12** franchi il flacone.

10 giorni di cura un flacon basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo; in Roma presso la succursale A MANZONI e C. via di Pietra, N. 90 e 91 via de'Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VIRGINIA BINET
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 60**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56.

PEJO

L'acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di ***Pejo***, oltre esser priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorose ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate ***Acque di Pejo***. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo Borghetti***, come il timbro qui sopra. (6)

MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
espulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N.	1	all'8	L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5 50	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 6 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, solo rimedio infallibile di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. **6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14 e 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, numero 90, 91 e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50**. e da grammi 150 a L. **1 50**. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano. Ponte Vetero*, 30

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI 32

Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
» »	» 6	» 2 50	»
» »	» 7	» 3 —	»
» »	» 8	» 3 25	»
» »	» 9	» 3 50	»
» »	» 10	» 4 —	»
» »	» 11	» 4 25	»
» »	» 12	» 5 —	»
» »	» 13	» 5 75	»
» per lo stomaco ass.		» 1 75	»

Vesciche per gli occhi		» 1 75	»
» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 —	»
» »	» 2	» 4 —	»
» »	» 3	» 5 —	»
» »	» 4	» 6 —	»
» in carta perg.a	» 1	» 1 —	»
» »	» 2	» 1 50	»
» »	» 3	» 2 —	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, 91 e via de' Burrò 154-55-56.

DELLETREZ FABBRICA Avenue du Roule, 2 NEUILLY — **DELLETREZ** PARIS 54 et 55, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	»	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto. Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guarnite di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	tav.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S Paolo. In Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra N. 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno e per vaglia postale anticipato.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	» 2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso	» 4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle	pezzo	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 2 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*. In *Roma* presso la succursale A. Manzoni e C. via di Pietra 90 91 e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.